



La Cassa
di Ravenna S.p.A.
Privata e Indipendente dal 1840

Informazioni per gli Azionisti

RELATIVE ALL'OPERAZIONE DI PAGAMENTO DEL DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 2024,

MEDIANTE ASSEGNAZIONE DI AZIONI LA CASSA DI RAVENNA SPA

(1 AZIONE OGNI 26 POSSEDUTE ALLA DATA DELLO STACCO DEL 28 MAGGIO 2025)

O, SU RICHIESTA DELL'AZIONISTA,

IN CONTANTI (EURO 0,61 LORDI PER AZIONE)

29 aprile 2025

Redatto da La Cassa di Ravenna Spa ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera h) del Regolamento (UE) 2017/1129 (il "Regolamento Prospetto")

Il presente Documento è redatto a fini meramente informativi e non costituisce un'offerta al pubblico o una sollecitazione alla vendita o all'acquisto di strumenti e/o servizi finanziari de La Cassa di Ravenna Spa, né fornisce alcuna garanzia di andamenti futuri analoghi a quelli passati dell'azione La Cassa di Ravenna Spa.

Sommario

DEFINIZIONI UTILIZZATE NEL PRESENTE DOCUMENTO	2
PREMESSA.....	2
CARATTERISTICHE DELLE AZIONI DA ASSEGNARE	2
TERMINI E CONDIZIONI DEL PAGAMENTO DEL DIVIDENDO	3
ASPETTI FISCALI	4
MOTIVAZIONE DELL'ASSEGNAZIONE / PAGAMENTO DEL DIVIDENDO.....	4
ESENZIONE DALL'OBLIGO DI PUBBLICAZIONE DI PROSPETTO	4
FATTORI DI RISCHIO.....	4
FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL SETTORE NEL QUALE OPERA	4
Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze geopolitiche e del contesto macroeconomico, alle conseguenze del perdurare del conflitto russo-ucraino e al conflitto in Medio Oriente.....	4
Rischio di credito	5
Rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale	5
Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione nel settore bancario.....	6
Rischio di mercato	7
Rischio di esposizione al debito sovrano	7
Rischio di liquidità.....	7
Rischio operativo	7
Rischio connesso a procedimenti giudiziari e arbitrari	8
Rischio connesso all'istituto giuridico del bail-in.....	8
Rischio relativo alla fiscalità differita.....	9
Rischio connesso alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali	10
Rischio connesso all'andamento del mercato immobiliare	10
Rischio connesso alle metodologie di monitoraggio dei rischi e loro valutazione.....	10
Rischio relativo alla gestione dei sistemi informatici	11
FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI ILLIQUIDI DA ATTRIBUIRE QUALE DIVIDENDO	11
Rischio di liquidabilità connesso alle Azioni	11
Rischi connessi ai potenziali conflitti di interesse	12
Rischi connessi al rendimento degli strumenti finanziari oggetto della distribuzione del dividendo.....	12

DEFINIZIONI UTILIZZATE NEL PRESENTE DOCUMENTO

Azioni La Cassa:	azioni ordinarie de La Cassa di Ravenna spa (anche “La Cassa”), che presentano caratteristiche di illiquidità;
Azionista (o “Socio”):	il titolare di azioni La Cassa di Ravenna Spa;
Data di Pagamento:	16 giugno 2025, data in cui l’azionista riceverà il pagamento del dividendo in Azioni (in questo caso senza tassazione), oppure, su sua specifica richiesta, in contanti;
Documento Informativo:	documento predisposto e pubblicato ai sensi dell’articolo 1, comma 4, lett. h) del Regolamento Prospetto;
Regolamento Prospetto:	Regolamento (UE) 2017/1129 del 14 giugno 2017
Strumenti finanziari:	v. Azioni La Cassa;
Mercato Vorvel:	il Sistema Multilaterale di Negoziazione gestito dalla società Vorvel Sim Spa, al quale la Cassa ha aderito tramite l’Aderente Diretto Banca Akros S.p.A. di Milano e ove sono negoziate anche le Azioni La Cassa.

PREMESSA

Dall’8 maggio 2017, La Cassa di Ravenna spa per la negoziazione delle proprie azioni (“titolo illiquido”) ha aderito, tramite Banca Akros S.p.A di Milano (“Aderente Diretto”), al mercato Vorvel, segmento “Equity Auction”, gestito dalla società Vorvel Sim S.p.A.

Il presente Documento è stato predisposto e pubblicato da La Cassa di Ravenna spa (di seguito Cassa) ai sensi dell’articolo 1, comma 4 lett. h) del Regolamento Prospetto (Regolamento (UE) 2017/1129) al fine di fornire agli azionisti della Cassa tutte le informazioni necessarie in relazione alla distribuzione del dividendo mediante assegnazione di azioni della Cassa della stessa categoria di quelle per le quali vengono pagati i dividendi, con godimento regolare 1 gennaio 2025.

L’operazione oggetto del presente Documento, deliberata dall’Assemblea Ordinaria degli azionisti in data 29 aprile 2025, prevede la distribuzione del dividendo mediante assegnazione di azioni La Cassa detenute nel Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie (senza tassazione iniziale, a differenza dell’incasso del dividendo) oppure, in caso di specifica richiesta dell’azionista, mediante attribuzione del dividendo in contanti.

Tale meccanismo, nell’assicurare in ogni caso un’adeguata remunerazione del capitale investito, consente di perseguire l’obiettivo di preservare il patrimonio della Banca.

Questo Documento ha lo scopo di fornire agli azionisti della Cassa informazioni relative al numero ed alla natura delle azioni consegnate come mezzo di pagamento dei dividendi, oltre ai motivi ed ai dettagli di tale assegnazione.

Qualora l’azionista intenda ricevere il pagamento del dividendo in contanti dovrà comunicarlo per iscritto alla Filiale o banca depositaria presso la quale detiene il proprio conto titoli.

CARATTERISTICHE DELLE AZIONI DA ASSEGNARE

Le azioni da assegnare a titolo di dividendo sono della stessa categoria di quelle già detenute dagli azionisti per le quali vengono pagati i dividendi. Sono azioni ordinarie che conferiscono gli

stessi diritti di voto ed economici di quelle già possedute, con godimento regolare a far data dal 1° gennaio 2025.

Trattasi di azioni detenute in portafoglio da La Cassa di Ravenna spa a seguito dell'utilizzo del Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie per un totale massimo corrispondente al numero di azioni presenti nel portafoglio della Cassa alla data del 28 maggio 2025 (data stacco dividendo).

TERMINI E CONDIZIONI DEL PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

L'azionista che, in base alle evidenze dei conti relativi al termine della giornata contabile del 28 maggio 2025 (data di stacco del dividendo), sarà titolare di azioni della Cassa maturerà il diritto al pagamento del dividendo.

Alla Data di Pagamento, prevista per il giorno 16 giugno 2025, l'azionista riceverà le azioni secondo il rapporto approvato dall'Assemblea di n. 1 azione ogni 26 azioni detenute il 28 maggio 2025 (data di stacco del dividendo), per un totale massimo corrispondente al numero di azioni assegnabili, presenti nel portafoglio della Cassa di Ravenna spa a seguito dell'utilizzo del Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie della Cassa alla data del 28 maggio 2025, salva la possibilità di richiedere il pagamento in contanti.

Nel caso in cui le azioni in possesso dell'azionista al 28 maggio 2025 (data di stacco del dividendo) non dessero diritto ad un numero intero di azioni, le azioni Cassa, da assegnare in data 16 giugno 2025, verranno arrotondate per difetto al numero intero e le relative frazioni saranno liquidate in contanti nella stessa data, senza aggravio di spese, commissioni o altri oneri a carico dell'azionista.

Le azioni Cassa assegnate avranno godimento regolare a far data dall'1 gennaio 2025 e conferiranno gli stessi diritti di voto ed economici delle azioni ordinarie possedute.

Qualora l'azionista intenda richiedere il pagamento del dividendo in contanti, nella misura di 0,61 euro per azione, al lordo delle ritenute fiscali di legge, dovrà comunicare alla Cassa l'esercizio di tale facoltà a partire dal 28 maggio 2025 fino, improrogabilmente e inderogabilmente, alle ore 15.30 dell'11 giugno 2025, presso la Filiale o banca depositaria di riferimento, dove detiene il conto deposito titoli: in tal caso, alla Data di Pagamento (16 giugno 2025) riceverà il dividendo in contanti, pari valuta.

Qualora l'azionista non detenga il numero minimo di azioni necessario (26) per ottenere il dividendo in azioni, riceverà il dividendo in contanti, nella misura di 0,61 euro per azione, al lordo delle ritenute fiscali di legge.

La vendita di azioni della Cassa durante il periodo nel quale può essere eventualmente richiesto il pagamento in contanti (dal 28 maggio 2025 fino, improrogabilmente e inderogabilmente, alle ore 15.30 dell'11 giugno 2025) non incide sul diritto di ricevere il pagamento del dividendo.

Alla data dello stacco del dividendo (28 maggio 2025), nel sito internet della Cassa, verrà data adeguata informazione agli azionisti del numero delle azioni Cassa detenute nel portafoglio di proprietà della stessa, a seguito dell'utilizzo del Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie.

Ogni informazione rilevante inerente la distribuzione del dividendo sarà disponibile nel sito www.lacassa.com.

ASPETTI FISCALI

L'assegnazione di azioni proprie non configura, ai fini fiscali, distribuzione di dividendi, come chiarito dall'Agenzia delle entrate con le risoluzioni n. 26/E del 7 marzo 2011 e n. 12/E del 7 febbraio 2012. Pertanto, le azioni proprie La Cassa di Ravenna Spa oggetto di assegnazione non costituiscono utili per i soci e non saranno soggette all'imposta sostitutiva prevista per i dividendi, attualmente del 26% (dall'1.7.2014); dette azioni si aggiungeranno a quelle già possedute dall'azionista riducendone il relativo valore fiscale unitario, il quale sarà determinato ripartendo il costo originario sul numero complessivo delle azioni che risulteranno detenute dall'azionista a seguito dell'assegnazione.

MOTIVAZIONE DELL'ASSEGNAZIONE / PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

La Banca d'Italia rinnova costantemente l'invito agli intermediari ad adottare una politica di distribuzione degli utili compatibile con la conservazione di un livello di patrimonializzazione tale da consentire la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori e di livelli di capitale interno calcolati anche nell'ambito del processo ICAAP/SREP.

La Banca d'Italia si è espressa sul tema da ultimo con una raccomandazione del 27 luglio 2021 sottolineando l'importanza per le banche meno significative di mantenere un approccio prudente nel decidere le politiche distributive, considerando attentamente la sostenibilità del loro modello di business.

ESENZIONE DALL'OBLIGO DI PUBBLICAZIONE DI PROSPETTO

L'Offerta avente ad oggetto dividendi versati ad azionisti sotto forma di azioni della stessa categoria di quelle per le quali vengono pagati i dividendi rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 1, comma 4, lett. h) del Regolamento Prospetto (Regolamento (UE) 2017/1129) e di conseguenza non trovano applicazione le disposizioni di cui al Capo I del Titolo II della Parte IV del Testo Unico, fatto salvo l'obbligo di rendere disponibile il presente Documento contenente informazioni sul numero e sulla natura delle azioni, sui motivi e sui dettagli dell'Offerta.

FATTORI DI RISCHIO

Il pagamento del dividendo mediante assegnazione di azioni della Cassa, sebbene trattate su un sistema multilaterale di negoziazione (Vorvel, segmento Equity Auction), presenta gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni "illiquide" non quotate su un mercato regolamentato.

Si riportano di seguito i principali fattori di rischio, in parte contenuti anche nel documento "Informativa sulla trattazione delle Azioni emesse dalla Cassa di Ravenna spa" a disposizione del pubblico nelle Filiali e nel sito internet www.lacassa.com.

In particolare si indicano i principali fattori di rischio connessi alla Cassa di Ravenna spa, al settore di attività in cui essa opera nonché agli strumenti finanziari illiquidi da attribuire a titolo di dividendo.

L'ordine in cui i seguenti rischi sono presentati non riflette necessariamente la probabilità del loro verificarsi o l'impatto relativo dei loro potenziali effetti.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL SETTORE NEL QUALE OPERA

Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze geopolitiche e del contesto macroeconomico, alle conseguenze del perdurare del conflitto russo-ucraino e al conflitto in Medio Oriente

Alla data del presente documento la situazione dei mercati finanziari e il contesto macroeconomico in cui l'Emittente opera appaiono caratterizzati da molteplici profili di

incertezza connessi: (i) alle tensioni geopolitiche imputabili sia al perdurare del conflitto russo-ucraino, sia al conflitto israelo-palestinese e alla recente caduta del regime siriano, eventi, in particolare questi ultimi, che potrebbero implicare una escalation sull'intera regione mediorientale; (ii) al protrarsi della crisi del settore immobiliare in Cina; (iii) ai futuri sviluppi della politica monetaria della Banca centrale Europea nell'Area dell'Euro e della FED negli USA, in particolare all'indomani dell'esito elettorale del 5 novembre 2024.

Le ripercussioni negative sul sistema finanziario italiano potrebbero incidere negativamente sulla redditività che caratterizza l'Emittente e il Gruppo La Cassa di Ravenna. Qualora la situazione congiunturale dovesse deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare o registrare un andamento recessivo nel medio-lungo periodo l'Emittente potrebbe subire perdite, incrementi del costo di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute in Bilancio, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità dell'Emittente e sulla solidità patrimoniale.

Sussiste il rischio che l'evoluzione in senso negativo dei richiamati contesti macroeconomici e geopolitici, come pure il potenziale ribasso delle stime di crescita del PIL dell'Italia e dell'area dell'Euro, possano esercitare effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Rischio di credito

Il Gruppo è esposto al rischio di credito, ossia al rischio che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni (ivi compreso il rischio che le controparti di operazioni aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari risultino inadempienti prima del regolamento dell'operazione medesima) o che il relativo merito creditizio subisca un progressivo deterioramento, ovvero che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni incomplete, non veritiere o non corrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che comunque avrebbero concesso a differenti condizioni, con un conseguente danno economico per il Gruppo medesimo. In occasione della trasmissione del provvedimento di capital decision del 12 aprile 2024 n. 0754689/24, la Banca d'Italia ha evidenziato che, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP) condotto sul Gruppo La Cassa di Ravenna, è emerso un quadro aziendale caratterizzato da elementi di attenzione relativi all'incidenza dei crediti deteriorati, seppure in riduzione. A tal riguardo la Banca d'Italia ha raccomandato di proseguire nel percorso virtuoso già intrapreso di riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati e di monitoraggio dell'evoluzione della qualità del credito, anche alla luce dell'incertezza che caratterizza l'attuale quadro congiunturale. Inoltre la Banca d'Italia ha raccomandato la continuazione dell'attività di individuazione di ulteriori margini di efficienza aziendale.

Il rischio di credito potrebbe essere ulteriormente influenzato negativamente per effetto degli impatti sull'economia legati al perdurare della crisi russo-ucraina, che potrebbero comportare il peggioramento del portafoglio crediti con un aumento degli stock di crediti deteriorati e delle situazioni di insolvenza, nonché ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Si evidenzia inoltre che le tematiche ESG e la valutazione e gestione dei rischi climatici e ambientali hanno assunto per il Gruppo un'importanza sempre maggiore e, come richiesto dagli Orientamenti EBA LOM e da Banca d'Italia nel documento "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" di Aprile 2022, nel corso del 4° trimestre 2022 in tutte le fasi del processo del credito sono state integrate specifiche valutazioni sull'esposizioni delle controparti al rischio fisico ed al rischio di transizione, a cui sono state dedicate apposite sezioni all'interno delle pratiche di fido elettroniche.

Rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale

L'Emittente è tenuto al rispetto degli standard globali di regolamentazione (framework Basilea III) sull'adeguatezza patrimoniale e la liquidità delle banche, che impongono requisiti per un capitale

più elevato e di migliore qualità, una migliore copertura dei rischi, misure volte a promuovere l'accumulo di capitale che può essere utilizzato in periodi di stress. Qualora il Gruppo non fosse in grado di rispettare i requisiti patrimoniali imposti dalla normativa tempo per tempo applicabile, potrebbe essere tenuto a mantenere livelli di capitale più elevati con un potenziale impatto negativo sulle condizioni di accesso alla raccolta istituzionale e quindi dover sopportare un costo del finanziamento più oneroso che potrebbe limitare, anche sensibilmente, le opportunità di crescita del Gruppo. Ai sensi della regolamentazione del Meccanismo di Vigilanza Unico, la Banca d'Italia svolge, per le banche sottoposte alla sua vigilanza diretta, il processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* — SREP) con periodicità almeno annuale. L'obiettivo principale del processo SREP è assicurare che tutti gli istituti di credito abbiano un'organizzazione nonché una dotazione di capitale e di liquidità adeguati per consentire la corretta gestione e l'adeguata copertura dei rischi a cui sono o potrebbero essere esposti, inclusi quelli emersi nel corso delle prove di stress. Si evidenzia che impatti negativi sui requisiti prudenziali potrebbero derivare, tra l'altro, dalla sopravvenienza di fattori quali il peggioramento della qualità dei crediti, un deterioramento degli attivi, l'aumento del contenzioso o esiti dello stesso diversi da quelli preventivati, in seguito ad ulteriori richieste provenienti dall'Autorità di Vigilanza, nonché da fattori/eventi esterni non prevedibili al di fuori del controllo della Banca.

Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione nel settore bancario

La Banca è soggetta ad un'ampia e stringente normativa di natura legislativa e regolamentare, peraltro soggetta a continui aggiornamenti ed evoluzione della prassi. Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, la Banca è soggetta a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore). Tenendo conto, altresì, della propria natura di impresa, si ha riguardo anche ai contenuti della legislazione giuslavoristica, in materia di sicurezza sul lavoro e di tutela della privacy. Nel settore finanziario, a cui l'Emittente appartiene, nel percorso verso l'innovazione, tendenzialmente il progresso tecnologico precede la definizione di regole e normative. Su tale fronte si segnala l'entrata in vigore, lo scorso 17 gennaio 2025, del regolamento dell'Unione Europea DORA (*Digital Operational Resilience Act*) che stabilisce un framework vincolante per la gestione del rischio delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) per il settore finanziario dell'UE con l'obiettivo di rafforzare il mantenimento della resilienza nella cybersicurezza e delle strutture di Resilienza e Continuità Operativa aziendali, sia sotto il profilo organizzativo sia sotto il profilo operativo. DORA si appoggia su norme tecniche, definite dalle Autorità di Vigilanza e approvate dalla Commissione ("RTS" o "ITS") che stabiliscono i contenuti dei report relativi agli incidenti maggiori e delle notifiche relative a minacce informatiche significative; le tempistiche che le entità finanziarie devono rispettare per la comunicazione alle autorità competenti, nonché i rispettivi template e procedure da seguire.

Inoltre, pur non essendo le azioni dell'Emittente quotate in un mercato regolamentato, l'Emittente, essendo le proprie azioni ammesse alle negoziazioni su un sistema multilaterale di negoziazione (MTF) Vorxel segmento Equity Auction, è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla Consob e del Regolamento Europeo 596/2014 relativo agli abusi di mercato.

Il mancato rispetto del sistema di norme e regolamenti applicabili ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza potrebbero comportare possibili effetti negativi (ivi incluso l'avvio di procedimenti amministrativi e giudiziari nei confronti dell'Emittente e/o di altre società del Gruppo, che potrebbero tradursi, nei casi più gravi, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari rilevanti) sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischio di mercato

Il Gruppo La Cassa di Ravenna è esposto al rischio di mercato. Il rischio di mercato è riconducibile all'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, che comprende le attività detenute sia nel portafoglio di negoziazione, sia attività iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale, con potenziali effetti negativi sullo stesso valore economico. Il generale incremento della volatilità e degli spread su tutte le principali asset class connesso al perdurare del conflitto russo-ucraino e alle crescenti tensioni geopolitiche, rappresentano un rischio con conseguenze negative sul portafoglio dell'Emittente.

Rischio di esposizione al debito sovrano

Poiché l'esposizione della Banca verso titoli di debito emessi dallo Stato italiano risulta preponderante, le eventuali riduzioni del rating dello Stato italiano, o previsioni che tali riduzioni possano avvenire, possono rendere i mercati instabili e avere impatti negativi sui risultati operativi, sulle condizioni finanziarie e sulle prospettive dell'Emittente. Tensioni sui titoli governativi italiani e la volatilità degli stessi, in particolare con riferimento a peggioramenti del differenziale del rendimento dei titoli di Stato italiani rispetto ad altri titoli di Stato europei di riferimento (il c.d. spread) ed eventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato Italiano inferiore al livello di *investment grade*, potrebbero far registrare - limitatamente ai titoli di stato italiano valutati al fair value - impatti negativi sul valore del portafoglio di Gruppo, sulla redditività nonché sui coefficienti patrimoniali della banca e del Gruppo.

Rischio di liquidità

È il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare propri attivi (*market liquidity risk*). La liquidità dell'Emittente potrebbe essere compromessa dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito, dall'incapacità di ricevere fondi da controparti estere, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente o altri partecipanti al mercato si trovino a fronteggiare un maggiore rischio di liquidità.

La Cassa di Ravenna gestisce direttamente la propria liquidità e ne coordina la gestione a livello di Gruppo con l'obiettivo di tenere conto delle proprie specificità operative e di assicurare un livello di liquidità tale da consentire l'adempimento dei propri impegni contrattuali presenti e prospettici.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, dipendenti e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) e di non conformità mentre non sono inclusi il rischio strategico e di reputazione. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Dal punto di vista gestionale, l'esposizione al rischio è valutata dalla Banca mediante l'analisi delle perdite operative occorse e gli esiti dell'attività di **risk self assessment**. Le misure e le procedure adottate dal Gruppo per il controllo, la misurazione e la mitigazione dei rischi operativi, potrebbero

risultare inadeguate ovvero potrebbero verificarsi eventi inattesi e/o comunque fuori dal controllo dell'Emittente (inclusi quelli citati precedentemente a titolo di esempio non esaustivo), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente nonché sulla sua reputazione.

Rischio connesso a procedimenti giudiziari e arbitrali

Nel normale svolgimento della propria attività, la Banca è parte in alcuni procedimenti giudiziari civili e amministrativi da cui potrebbero derivare obblighi risarcitori a carico della stessa.

La Banca espone nel proprio Bilancio un fondo per rischi e oneri e destinato a coprire, tra l'altro, le potenziali passività che potrebbero derivare da giudizi in corso, anche secondo le indicazioni dei legali esterni che gestiscono il contenzioso per conto de La Cassa di Ravenna Spa.

Rischio connesso all'istituto giuridico del bail-in

Il 16 novembre 2015 furono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015, attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituì un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (cd. "Banking Resolution and Recovery Directive", di seguito la "BRRD"), individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "Resolution Authorities", di seguito anche le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò per garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.

I suddetti decreti attuativi entrarono in vigore il 16 novembre 2015, con l'eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in", per le quali fu prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016.

In particolare, con l'eventuale applicazione del "bail-in" (peraltro mai applicato in Italia, fino ad ora), gli obbligazionisti si troverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente, a condizione che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti.

Pertanto gli azionisti si troverebbero esposti al rischio che il valore dei loro titoli sia ridotto, ovvero azzerato, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Nell'eventuale applicazione dello strumento del "bail-in", le Autorità di Risoluzione dovranno procedere (i) alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, ovvero, (ii) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, tenendo conto della seguente gerarchia:

- CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	(Common Equity Tier 1)	FONDI PROPRI
- CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	(Additional Tier 1)	
- CAPITALE DI CLASSE 2	(ivi incluse le Obbligazioni Subordinate, non assistite da privilegio o da garanzia)	
- DEBITI SUBORDINATI DIVERSI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 E CLASSE 2		
- DEBITI CHIROGRAFARI DI SECONDO LIVELLO		
- DEBITI ORDINARI - RESTANTI PASSIVITA' IVI INCLUSE LE OBBLIGAZIONI NON Rientrano in questa categoria le obbligazioni oggetto della presente Nota Informativa		
- DEPOSITI DI IMPORTO SUPERIORE A 100.000 EURO PER DEPOSITANTE		

In tale contesto sussistono gli interventi di sostegno, anche preventivi, che possono essere attuati dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e dello Schema volontario di intervento in casi di crisi bancarie.

La Direttiva BRRD è stata modificata dalla Direttiva 2019/879/UE (la "BRRD II"), che ha ridefinito l'ambito delle passività computabili ai fini del rispetto del requisito minimo dell'importo dei fondi propri e delle passività ammissibili delle entità soggette a risoluzione ("MREL") e, il 1° dicembre 2021 è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 193 dell'8 novembre 2021 (il "Decreto 193"), che allinea il quadro normativo domestico alle disposizioni della BRRD II, ridefinendo il requisito MREL.

Rischio relativo alla fiscalità differita

La fiscalità differita attiva e passiva è rilevata in bilancio in base al principio contabile internazionale IAS 12.

La Legge 214/2011 ha previsto la trasformazione in credito d'imposta delle imposte differite attive (DTA) riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e di talune altre attività immateriali (c.d. "DTA Trasformabili") nel caso in cui la società (alla quale dette DTA Trasformabili pertengano) rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA Trasformabili iscritte nel bilancio (della suddetta società) in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse uguale al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società stessa.

La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA Trasformabili anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA Trasformabili iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale limitatamente alla quota della perdita fiscale medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali). Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA Trasformabili risulta normativamente garantito anche nel caso in cui non si dovessero generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA Trasformabili iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA Trasformabili, incide in particolare sul test di sostenibilità/recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo, di fatto, sempre automaticamente soddisfatto con riferimento a questa particolare categoria di attività fiscali differite. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA Trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto l'Emittente, non sono incluse tra le deduzioni dai Fondi Propri come le altre DTA e contribuiscono alla determinazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%.

Con specifico riferimento alle DTA Trasformabili ai sensi della Legge 214/2011, si segnala che il Decreto Legge n. 59/2016, convertito in legge in data 30 giugno 2016, ha previsto, fra l'altro, disposizioni in materia di imposte differite attive in base alle quali le società interessate dalla disciplina delle DTA Trasformabili potranno continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate (appunto, delle DTA Trasformabili) a condizione che esercitino apposita opzione irrevocabile e versino un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2015 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2029. Come chiarito nel comunicato stampa del Consiglio dei Ministri del 29 aprile 2016, tale norma è volta a superare i dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo a talune attività per imposte differite e alla loro conversione in crediti d'imposta. Tale canone, che è per legge deducibile ai fini delle imposte dirette, è risultato

nullo per il Gruppo Cassa in quanto la base imponibile era negativa; si è pertanto provveduto ad esercitare l'opzione tramite apposita Comunicazione inviata alla Direzione Regionale dell'Emilia Romagna entro il 31 luglio 2016, come previsto dalla Circolare n.32/E dell'Agenzia delle Entrate emessa il 22 luglio 2016.

Per effetto delle disposizioni introdotte dal D.L. n. 83/2015 (convertito dalla Legge 6 agosto 2015 n. 132), l'ammontare delle DTA Trasformabili non potrà più incrementarsi in futuro; si segnala altresì che, per gli esercizi successivi al 2015, la deducibilità immediata delle svalutazioni e perdite su crediti determinerà un maggior allineamento della base imponibile IRES ed IRAP ai risultati di bilancio e, conseguentemente, minori imponibili fiscali.

Rischio connesso alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali

L'attività svolta dalla Cassa di Ravenna S.p.A. è soggetta all'applicazione della normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali nelle giurisdizioni in cui opera.

L'Emittente ha adeguato le proprie procedure interne a quanto previsto dal Regolamento (UE) 2016/679 ("GDPR"), dal D.lgs. 101/2018 e dalle ulteriori normative nazionali applicabili, adottando al contempo gli accorgimenti tecnici e organizzativi necessari per garantire la conformità anche alle disposizioni di settore in materia di protezione dei dati bancari (incluso, in particolare, il Provvedimento n. 192/2011 del Garante per la Protezione dei Dati Personali).

In ottemperanza anche al Regolamento (UE) 2022/2554 ("DORA" – Digital Operational Resilience Act), il Gruppo ha ulteriormente rafforzato i propri presidi di sicurezza a tutela della raccolta, conservazione e trattamento dei dati, potenziando i meccanismi di controllo e resilienza operativa rispetto ai rischi informatici e ai rischi connessi alla gestione delle informazioni.

Nonostante l'adozione di presidi in linea con le migliori prassi di mercato, non è possibile azzerare completamente il rischio che i dati possano essere danneggiati, perduti, sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate, anche ad opera di soggetti non autorizzati (sia terzi che dipendenti dell'Emittente).

Eventuali eventi di questo tipo – inclusi la distruzione, il danneggiamento, la perdita o la divulgazione indebita di dati – potrebbero avere un impatto negativo sull'operatività dell'Emittente, con potenziali ripercussioni reputazionali e il rischio di sanzioni da parte delle autorità competenti, con effetti negativi anche sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Rischio connesso all'andamento del mercato immobiliare

La Cassa di Ravenna S.p.A. è esposta al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà, sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui cash-flow sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (commercial real estate), nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Un eventuale peggioramento del mercato immobiliare potrebbe determinare la necessità da parte dell'Emittente di apportare impairment sugli investimenti immobiliari di proprietà ad un valore superiore rispetto al valore recuperabile, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischio connesso alle metodologie di monitoraggio dei rischi e loro valutazione

La Cassa di Ravenna S.p.A. dispone di una struttura organizzativa, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività e a tal fine sviluppa specifiche politiche e procedure.

La divisione Risk Management dell'Emittente presidia e controlla i diversi rischi a livello di Gruppo e garantisce l'indirizzo strategico e la definizione delle politiche di gestione del rischio del Gruppo.

Alcune delle metodologie utilizzate per monitorare e gestire tali rischi comportano l'osservazione dell'andamento storico del mercato e l'utilizzo di modelli statistici per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei rischi.

L'Emittente utilizza modelli standard per la misurazione dei rischi di credito e di mercato e il modello base per il rischio operativo.

Rischio relativo alla gestione dei sistemi informatici

Tra le principali tipologie di rischio informatico rientrano quelli legati alla disponibilità e continuità dei sistemi, alla sicurezza logica e fisica delle infrastrutture, all'integrità dei dati trattati, alla gestione delle evolutive applicative e al ricorso a sistemi o servizi in outsourcing, come nel caso dell'infrastruttura informatica attualmente affidata a CSE Scarl di San Lazzaro di Savena (BO).

In tale contesto, l'Emittente ha progressivamente intensificato i propri investimenti in ambito ICT, rafforzando le misure di sicurezza e i presidi di monitoraggio, anche in linea con le raccomandazioni e gli orientamenti dell'EBA e in conformità con quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia. Specifiche analisi di rischio, in particolare sui servizi di pagamento, vengono condotte annualmente secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Inoltre, in ottemperanza al Regolamento (UE) 2022/2554 ("DORA"), La Cassa di Ravenna ha ulteriormente potenziato il proprio approccio agli aspetti di resilienza operativa digitale, rafforzando le misure atte a prevenire, rilevare, contenere e rispondere in modo strutturato a eventi che possano compromettere la sicurezza e l'affidabilità dei propri sistemi.

Nonostante questi sforzi, permangono rischi residuali fisiologici, non completamente eliminabili per loro natura, relativi alla continuità operativa, alla qualità e integrità dei dati, alla gestione dei cambiamenti applicativi ("change management") e alla vulnerabilità dei sistemi informatici. Il verificarsi di tali eventi potrebbe determinare impatti negativi sull'operatività dell'Emittente, sulla sua reputazione, nonché sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria complessiva.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI ILLIQUIDI DA ATTRIBUIRE QUALE DIVIDENDO

Rischio di liquidabilità connesso alle Azioni

Per valutare l'assegnazione del dividendo in natura, gli azionisti devono tenere in considerazione che le azioni La Cassa di Ravenna presentano gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni illiquide in quanto, anche se negoziate sul sistema multilaterale di negoziazione Vorvel, non sussiste certezza alcuna sul fatto che si venga a formare un mercato liquido.

Gli Azionisti potrebbero incontrare difficoltà ove vogliano vendere, in tutto o anche solo in parte, le proprie Azioni. Per essi potrebbe, infatti, essere impossibile o difficile poter vendere le Azioni o poter ottenere, in caso di vendita, un valore uguale o superiore al valore dell'investimento originariamente effettuato.

In particolare:

- il valore economico delle Azioni potrebbe variare significativamente a fronte di sostanziali cambiamenti nella valutazione del patrimonio e/o delle prospettive di utili futuri dell'Emittente essendo "strumenti finanziari illiquidi" rappresentativi del capitale sociale dello stesso;
- il valore economico delle Azioni, come di un qualsiasi altro strumento rappresentativo di capitale di rischio dell'Emittente, dipende, tra l'altro, dalla consistenza del patrimonio dell'Emittente e dalle valutazioni circa le sue prospettive di utili futuri, per cui non vi è alcuna certezza che il valore economico delle Azioni in futuro possa essere superiore al prezzo di acquisto.

Fermo restando quanto sopra, La Cassa si riserva la facoltà di intervenire tramite l'utilizzo del "Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie" (di seguito anche il "Fondo") qualora tale

soluzione si renda utile per corroborare la liquidità del titolo e con l'obiettivo di favorire – senza assumere obblighi di risultato – il regolare svolgimento delle negoziazioni sul sistema multilaterale di negoziazione Vorvel, segmento Equity Auction, nel rispetto e nell'ambito delle autorizzazioni dell'Assemblea degli azionisti e delle necessarie autorizzazioni dell'Autorità di Vigilanza. La Cassa è stata infatti autorizzata al riacquisto di azioni proprie dalla Banca d'Italia ai sensi degli articoli 77 e 78 del Regolamento CRR e del Regolamento delegato UE n. 241/20141. L'autorizzazione preventiva generale è concessa dall'Autorità di Vigilanza solo per un determinato periodo di tempo, che non può essere superiore a un anno, e può essere rinnovata dalla predetta Autorità di Vigilanza se sono soddisfatte determinate condizioni sotto il profilo dei requisiti patrimoniali regolamentari dell'Emittente.

La Cassa può effettuare operazioni di acquisto/vendita esclusivamente nell'ambito dell'utilizzo del "Fondo Acquisto e Disposizione azioni proprie" così come deliberato dall'Assemblea Ordinaria del 12 aprile 2024.

La valutazione in merito all'utilizzo del Fondo è effettuata dal Consiglio di Amministrazione avuti presente i limiti previsti nel "Regolamento Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie" de La Cassa di Ravenna Spa, nel "Regolamento Vorvel Equity Auction" ed il limite costituito dalla riserva "Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie", nonché i vincoli derivanti dal rispetto dei requisiti patrimoniali, limiti stabiliti dalla normativa di Vigilanza in materia.

Per ulteriori e dettagliate informazioni sul Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie si rinvia al "Regolamento del Fondo Acquisto e Disposizione Azioni proprie" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca e pubblicato nel sito internet www.lacassa.com nella sezione "Azioni La Cassa".

Fermo restando quanto sopra non vi è alcun impegno da parte dell'Emittente a dare esecuzione agli ordini di acquisto o vendita.

Rischi connessi ai potenziali conflitti di interesse

La Cassa di Ravenna spa svolge per le proprie azioni esclusivamente l'attività di ricezione e trasmissione ordini al mercato Vorvel, tramite l'Aderente diretto Banca Akros S.p.A. o altro intermediario autorizzato, attenendosi alla "Informativa sulla trattazione delle Azioni emesse dalla Cassa di Ravenna spa" a disposizione del pubblico nelle Filiali e nel sito internet www.lacassa.com.

Nella negoziazione delle proprie azioni, pur non svolgendo un'operatività in contropartita diretta, la Banca può avere direttamente o indirettamente un interesse in conflitto, anche derivante da rapporti di Gruppo, dalla prestazione congiunta di più servizi o da altri rapporti di affari propri o di società del Gruppo.

Rischi connessi al rendimento degli strumenti finanziari oggetto della distribuzione del dividendo

Gli strumenti finanziari oggetto di distribuzione del dividendo sono rappresentati da azioni ordinarie de La Cassa di Ravenna spa, già detenute nel Fondo Acquisto e Disposizione Azioni Proprie della Cassa, la cui principale caratteristica è l'aleatorietà del rendimento.

Come per tutti i titoli azionari il rendimento atteso dipende dalla capacità della Banca di generare utili e dalla decisione dell'Assemblea che approva il Bilancio di distribuire dividendi come previsto all'art. 15 dello Statuto.

Le azioni ordinarie che verranno assegnate in data 16 giugno 2025 avranno pieni ed uguali diritti di quelle già possedute, con godimento 1° gennaio 2025.